

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

46.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 2014

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LELLO DI GIOIA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		ZIONE DELLA PREVIDENZA COMPLE- MENTARE	
Di Gioia Lello, <i>Presidente</i>	3	Audizione del presidente e del direttore generale della Cassa nazionale del nota- riato, Mario Mistretta e Danilo Lombardi:	
INDAGINE CONOSCITIVA SULLA FUNZIONA- LITÀ DEL SISTEMA PREVIDENZIALE PUBBLICO E PRIVATO, ALLA LUCE DELLA RECENTE EVOLUZIONE NOR- MATIVA ED ORGANIZZATIVA, ANCHE CON RIFERIMENTO ALLA STRUTTURA-		Di Gioia Lello, <i>Presidente</i>	3
		Mistretta Mario, <i>Presidente della Cassa na- zionale del notariato</i>	3
		ALLEGATO: Documentazione presentata dalla Cassa Nazionale del Notariato	5

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LELLO DI GIOIA

La seduta comincia alle 9,25.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del presidente e del direttore generale della Cassa nazionale del notariato, Mario Mistretta e Danilo Lombardi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato alla luce della recente evoluzione normativa e organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare, del presidente e del direttore generale della Cassa nazionale del notariato, Mario Mistretta e Danilo Lombardi.

Visto l'imminente inizio dei lavori di Aula, io mi permetto di chiedervi di la-

sciarcisi agli atti la vostra relazione e di aggiornare questa audizione nei prossimi giorni, concordandola con gli uffici.

Scusandoci con lei, presidente, e con il direttore generale, le cedo la parola per chiederle se è d'accordo con questa mia proposta.

MARIO MISTRETTA, *Presidente della Cassa nazionale del notariato*. Aderisco alla sua richiesta, presidente. Vi lasciamo una relazione che avevano predisposto sulla situazione patrimoniale, previdenziale e assistenziale dell'ente, con l'intesa di rivederci quanto prima per approfondire tali tematiche.

PRESIDENTE. La ringrazio della sua cortesia e disponibilità.

Dispongo che la documentazione prodotta sia allegata al resoconto stenografico della seduta odierna e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9,35.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VALENTINO FRANCONI

*Licenziato per la stampa
il 9 gennaio 2015.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

Documentazione presentata
dalla Cassa Nazionale del Notariato

La Cassa Nazionale del Notariato*Alcuni cenni storici e il sistema previdenziale*

La Cassa Nazionale del Notariato è una associazione senza scopo di lucro e non commerciale, con personalità giuridica di diritto privato, che svolge, ai sensi dell'articolo 38 della Costituzione, attività previdenziali e assistenziali a favore dei notai e loro familiari.

Le origini della Cassa risalgono agli inizi del precedente secolo, esattamente nel 1919. Con R.D.L. n. 2239 venne, infatti, istituita al fine di costituire e ripartire un fondo comune fra i notai, da destinare alle famiglie dei professionisti sotto le armi o deceduti in guerra.

Con lo stesso regio decreto fu introdotta la prima prestazione istituzionale della Cassa, tuttora erogata ai propri assicurati, costituita dall'assegno di integrazione. Si tratta di un assegno destinato ad integrare economicamente quei notai titolari di sedi disagiate che dimostravano di non poter raggiungere un determinato volume di repertorio.

L'istituto in questione costituisce una testimonianza storica di grande importanza, sia per la funzione anticipatrice nel campo della previdenza e assistenza dei liberi professionisti sia perché imprime nell'ideologia della Cassa un profondo sentimento di "solidarietà".

Con il R.D.L. 27 maggio del 1923, n. 1324, venne avviata la costituzione di una Cassa Pensioni a favore dei notai cessati dall'esercizio e delle loro famiglie, istituita successivamente con il D.M. 13 agosto 1924, il quale prevedeva altresì la possibilità di erogare sussidi a favore dei notai in condizioni di indigenza.

L'architrave previdenziale della Cassa è stato da sempre caratterizzato dallo stesso principio di solidarietà sopra delineato. Il trattamento pensionistico si realizzò, infatti, sin dalla sua istituzione in base ai principi della mutualità in quanto sganciato da qualunque nesso di proporzionalità con l'ammontare dei contributi versati.

La copertura finanziaria ed economica delle prestazioni istituzionali è garantita prevalentemente dalla contribuzione obbligatoria versata dai notai in esercizio.

Questa viene determinata in ragione del repertorio notarile prodotto dai professionisti, rappresentandone una quota la quale è versata alla Cassa per il tramite degli Archivi Notarili.

Lo Statuto non prevede un contributo minimo né riduzione ed esoneri.

Il contributo di maternità è in misura fissa, pari a 250 euro all'anno, ed è anch'esso dovuto dal notaio che esercita l'attività professionale.

Il sistema finanziario di gestione adottato dalla Cassa assume quindi la veste del sistema a "ripartizione" anche se può essere considerato a tutti gli effetti un sistema "misto" in quanto è presente una cospicua riserva patrimoniale che assolve il compito di contribuire, con i propri rendimenti, alla copertura degli impegni istituzionali dell'associazione.

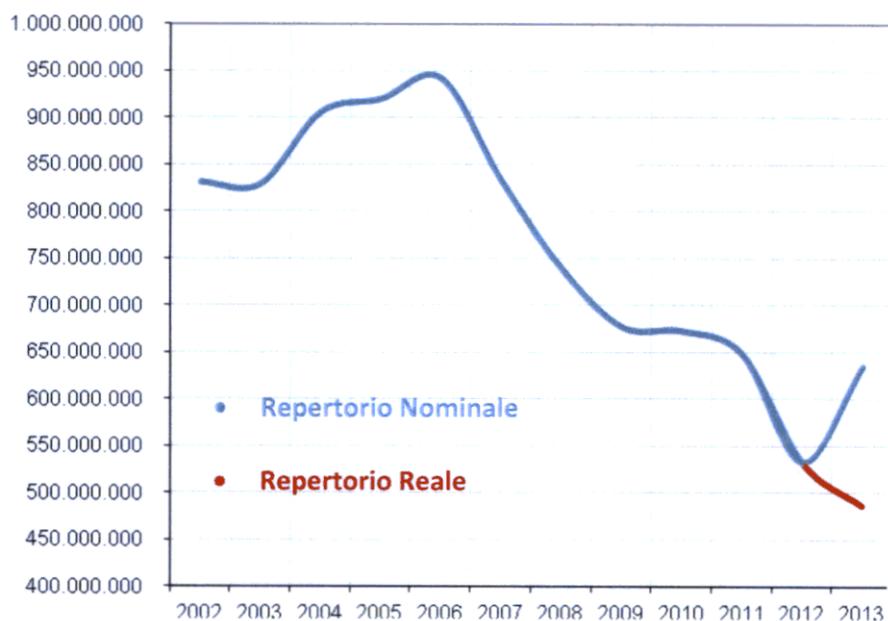
La gestione della Cassa Nazionale del Notariato nell'anno 2013.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha dovuto ancora una volta constatare la dinamica negativa dell'attività notarile che, rispetto al 2012, è stata di circa 9 punti percentuali. Solo nominalmente il valore dei repertori ha fatto registrare una crescita (vicina ai 19 punti percentuali) grazie agli effetti rivalutativi del DM 265/2012 che ha ridisegnato, dall'1 aprile 2013, i parametri su cui definire la contribuzione previdenziale.

Al netto di tali effetti, invece, il repertorio è realmente calato come d'altronde confermano i dati relativi al numero delle sottoscrizioni. Rispetto al 2012, infatti, il numero degli atti si è contratto di circa 7 punti percentuali.

La continua discesa che la base imponibile contributiva evidenzia dall'anno 2006, anno in cui il Repertorio nazionale sfiorava il valore del miliardo di euro, ha ormai superato in termini reali il 50%. Come evidenziato nel grafico seguente il Repertorio Nazionale dell'anno 2013 è, in effetti, risalito rispetto al precedente esercizio da 532 a 635 milioni di euro (si veda al riguardo la linea azzurra).

Ma se il repertorio 2013 fosse stato prodotto con i parametri in vigore sino al 31 marzo il relativo valore sarebbe sceso sotto i 500 milioni di euro (come ipotizzato con la linea rossa).

Andamento dei Repertori (2002 - 2013)

Dalla lettura della tavola seguente si evince che la riduzione reale degli onorari di repertorio ha interessato l'intero territorio nazionale. Tra le regioni che hanno registrato un calo nettamente superiore alla media si segnala la Sardegna (-14,8%), le Marche (-11,6%), il Lazio e il Molise (-10,7%) e l'Abruzzo (-10,2%).

Tavola 1 - Repertorio Notarile: variazioni regionali anno 2013 vs 2012.

Regione	variazione %	Regione	variazione %
Abruzzo	-10,2	Piemonte	-4,4
Basilicata	-0,5	Puglia	-5,8
Calabria	-7,9	Sardegna	-14,8
Campania	-9,2	Sicilia	-9,1
Emilia Romagna	-7,6	Toscana	-8,5
Friuli V.G.	-5,4	Trentino A.A.	-3,4
Lazio	-10,7	Umbria	-8,7
Liguria	-8,9	Veneto	-9,2
Lombardia	-9,8	Valle d'Aosta	-9,8
Marche	-11,6		
Molise	-10,7	Italia	-8,6

Come già rilevato la contrazione reale del valore del Repertorio Notarile è comprovata dalla contemporanea decrescita del numero degli atti.

Gli atti stipulati dalla categoria sono, infatti, diminuiti, rispetto al 2012, di oltre 250 mila unità per un calo complessivo del 6,6%.

La contrazione della domanda del servizio notarile è prevalentemente legata al delicato momento del mercato immobiliare. Le compravendite di unità immobiliari dopo essere crollate nel 2012 del 22,6% (dati Istat), hanno registrato nel 2013 un'ulteriore flessione del 7,5%.

Il calo più consistente si è avuto al centro con una flessione di circa 9 punti percentuali ma anche il Sud, comprese le Isole, ha fatto osservare un calo superiore all'8%.

Nonostante il perdurare della crisi del settore la base imponibile contributiva elevatasi nominalmente ha garantito la formazione di un'entrata caratteristica maggiore rispetto a quella del precedente esercizio.

Rispetto ai 196 milioni circa del 2012, i versamenti effettuati dalla categoria in funzione del repertorio prodotto hanno raggiunto nel 2013 il valore complessivo di 214,4 milioni di euro.

In termini percentuali, tuttavia, tale variazione corrispondente a circa 10 punti percentuali è inferiore a quella registrata dai repertori (+19%).

Il motivo della divergenza deriva dalla rimodulazione verso il basso dell'aliquota previdenziale. Il Consiglio di Amministrazione della Cassa ha, dietro opportune valutazioni attuariali, deciso di ridurre dal 40% al 33% l'aliquota di prelievo contributivo proprio in coincidenza dell'entrata in vigore del DM 265/2012.

Inoltre il consiglio di Amministrazione al fine di attenuare gli effetti non equilibrati che avrebbero potuto generare l'accorpamento di alcune fasce di valore dei negozi giuridici a cui sono ancorati gli onorari notarili, ha deliberato di introdurre una misura ridotta dell'aliquota per tutti gli atti con valore

inferiore a 37.000 euro. Per questi atti, infatti, l'aliquota in vigore è stata definita al 26% del relativo imponibile.

C'è, tuttavia, da rilevare che la flessione dell'attività notarile ha notevolmente raffreddato la crescita nominale dei repertori fermandola, come sopra anticipato, al 19%.

Al mancato atteso sviluppo dell'entrata contributiva si è contrapposto la crescita della spesa relativa alle *prestazioni correnti previdenziali*. Il costo di competenza dell'anno 2013 (192 milioni di euro) ha superato di 6,8 milioni di euro quello del precedente esercizio (185 milioni di euro).

Tavola 2 - La Gestione corrente.

Importi in Euro

<i>Contributi</i>	<i>2012</i>	<i>2013</i>	<i>Var %</i>
Contributi	196.533.104	215.819.998	9,8%
Prestazioni correnti previdenziali	-185.269.432	-192.049.690	3,7%
Saldo Gestione corrente previdenziale	11.263.672	23.770.308	111,0%
Prestazioni correnti Assistenziali	-15.923.975	-12.789.924	-19,7%
Saldo della Gestione Corrente	-4.660.303	10.980.384	*/*

La crescita delle spese in esame è diretta conseguenza dell'andamento della spesa relativa alle *pensioni* (in crescita del 3,5% rispetto al 2012) che viene influenzata dal miglioramento delle aspettative di vita media della popolazione assistita e, a tendere, dalla crescita del numero dei titolari di pensione come conseguenza dell'ingresso, alla fine degli anni '70, di straordinari flussi di nuovi notai a causa dell'ampliamento di posti notarili previsti dalle tabelle ministeriali.

Negli ultimi anni (1998-2013), come evidenziato nella tavola n.3, il numero delle pensioni pagate direttamente al notaio ("pensione diretta") è cresciuto di 395 unità (dalle 805 unità registrate alla fine dell'anno 1998 si è gradualmente passati alle 1.200 unità del 2013) a fronte di una crescita complessiva dello stock di pensioni di appena 139 beneficiari (2.378 è il numero delle pensioni esistenti alla fine del 1998 e 2.517 è quello osservato al 31/12/2013).

Tavola 3 - Numero delle pensioni al 31 dicembre.

<i>Pensioni al 31/12</i>	<i>1998</i>	<i>1999</i>	<i>2000</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>
Pensione diretta	805	823	830	839	854	857	877	888
Pensione al coniuge	1.339	1.357	1.351	1.349	1.351	1.345	1.324	1.321
Pensione ai congiunti	234	205	195	178	163	155	150	139
Totale	2.378	2.385	2.376	2.366	2.368	2.357	2.351	2.348

<i>Pensioni al 31/12</i>	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Pensione diretta	920	948	994	1.014	1.030	1.081	1.131	1.200
Pensione ai coniuge	1.313	1.316	1.303	1.290	1.264	1.244	1.237	1.224
Pensione ai coniugati	129	116	112	110	101	97	94	93
Totale	2.362	2.380	2.409	2.414	2.395	2.422	2.462	2.517

La modificata composizione della struttura delle pensioni è la causa principale per cui il costo delle pensioni continua a lievitare, nonostante il Consiglio abbia valutato di non procedere alla perequazione delle pensioni.

Una scelta dolorosa ma finalizzata al mantenimento nel breve periodo dell'equilibrio previdenziale dell'Associazione ancora, purtroppo, fortemente condizionato dal contingente andamento dell'attività notarile.

Negli ultimi anni gli effetti della diversa velocità di movimento che hanno assunto le principali grandezze economiche della Cassa (pensioni e contribuzione) si sono rivelati ancor più evidenti in seguito alla repentina depressione dei repertori. Solo il pronto intervento di variazione dell'aliquota contributiva suggerito dall'Amministrazione nel tempo ha consentito di contenere la portata degli effetti negativi generati dall'eccezionale calo della base imponibile e di mantenere positivo il saldo della gestione previdenziale.

L'andamento negativo del repertorio notarile negli ultimi anni si evince anche dalla contestuale crescita della spesa sostenuta dalla Cassa per gli *assegni di integrazione* (tavola 4).

Tale "prestazione", che viene concessa agli iscritti che non raggiungono un prefissato livello di repertorio, rappresenta la risposta dell'ente di previdenza alle difficoltà che possono incontrare alcuni professionisti che, in ragione delle dislocazioni territoriali previste dalle tabelle in vigore, sono chiamati a esercitare l'indispensabile funzione notarile anche nelle sedi dove la domanda del servizio è bassa.

A partire dall'anno 2007, tuttavia, la forte erosione degli onorari osservata sull'intero territorio nazionale ha determinato l'ampliamento della platea dei richiedenti la prestazione a prescindere dalla zona geografica. Nel corso del quinquennio 2006-2010 la spesa in esame è passata dal valore di 1,2 milioni di euro a quello di 2,6 milioni di euro a testimonianza, come sopra anticipato, della dinamica inversa che registra tale spesa rispetto a quella dei repertori notarili.

Nell'ultimo triennio, tuttavia, si è osservato un ridimensionamento della spesa.

Il costo dell'esercizio, infatti, è stato di 1,4 milioni di euro nel 2011, di 1,3 milioni di euro nel 2012 e 1,5 milioni di euro nel 2013. Tale controtendenza non può essere spiegata dalla dinamica dei repertori che, come sopra detto, continuano a registrare andamenti negativi. Lo stesso numero dei beneficiari potenziali della prestazione in esame si mantiene molto elevato.

La contrazione della spesa, allora, pare essere più connessa ad una riqualificazione dei requisiti previsti dal Regolamento con l'intento di orientare il supporto alle classi di reddito meno abbienti.

Tavola 4 - Assegni di Integrazione (dal 2000 al 2013).

Importi in Euro

Corrisposte nell'anno	Numero beneficiari	Importo erogato
2000	250	1.730.547
2001	208	2.111.831
2002	217	1.906.858
2003	111	1.276.619
2004	142	1.429.136
2005	118	1.564.715
2006	92	1.233.186
2007	139	1.637.924
2008	114	1.669.524
2009	180	2.286.981
2010	177	2.587.527
2011	110	1.438.934
2012	131	1.266.345
2013	167	1.538.608

Tra le prestazioni correnti, si evidenzia anche il costo della *tutela sanitaria* (12,2 milioni di euro nel 2013) garantita dalla Cassa a tutti gli iscritti ed ai loro familiari.

In termini di valore e di platea di beneficiari la tutela sanitaria costituisce il principale compito istituzionale dell'Associazione in ambito assistenziale.

Con effetto 2015, tuttavia, detto costo subirà una netta riduzione. Dal prossimo anno, infatti, si realizzerà la partecipazione dell'iscritto della Cassa al pagamento del premio da versare alla Compagnia di assicurazione al fine di mantenere inalterate, finanche migliorate, le forme di garanzia attualmente in essere.

Nell'ambito delle prestazioni correnti non viene compresa la prestazione istituzionale relativa all'*indennità di cessazione*.

Quest'ultima è, infatti, una prestazione che si lega strutturalmente alla contribuzione che risulta residuale a quella utilizzata per la copertura delle altre prestazioni istituzionali. Tale porzione contributiva, capitalizzata negli anni, si trasforma in rendimenti patrimoniali che divengono, pertanto, la fonte finanziaria per la copertura dell'indennità in esame.

La spesa sostenuta, per l'anno 2013, è stata di 43,3 milioni di euro.

La copertura finanziaria dell'indennità di cessazione è garantita, come già evidenziato, dalla capitalizzazione dei contributi versati dalla categoria nel corso degli anni ed in particolare dalle rendite derivanti dalla gestione del patrimonio dell'ente.

Nonostante il delicato momento non si può non evidenziare come la Cassa vede annualmente crescere la propria ricchezza. Alla fine dell'esercizio 2013, infatti, le riserve patrimoniali

dell'Associazione superano per la prima volta la soglia degli 1,3 miliardi di euro, risultando così adeguate alla grandezza delle pensioni sostenute, coprendone un numero di annualità ben superiore a quelle ritenute congrue dal legislatore (7 annualità rispetto alle 5 espressamente previste nel d.lgs. 509/94).

La continua e graduale crescita del patrimonio sociale esprime, in estrema sintesi, il grado di salute dell'ente. La sua crescita è, infatti, legata alla costante presenza di risultati di gestione positivi e alla esistenza di un solido equilibrio previdenziale.

